

Udienza drammatica al processo del CNEN

IPPOLITO INVEISCE CONTRO UN TESTE

I revisori: Colombo disse che l'amministrazione andava bene così

Il dottor Mercadante: « Il comportamento del segretario generale mi offese... » - Ippolito: « Lei è un vigliacco! »

Altro grave incidente fra l'imputato e il pubblico ministero



Con 12 ore di anticipo sfruttando il fuso orario Dalla Nuova Caledonia arrivava in Francia il testo degli esami

MARSIGLIA, 3. Lo scandalo che rischia di far invalidare in tutta la Francia il "baccalauréat" e cioè gli esami di maturità sostenuti in questi giorni dagli studenti francesi ha un altro capitolo quasi fantascientifico, per così dire in anticipo i temi delle prove scritte, un gruppo numeroso e organizzato di studenti ha abusato e sfruttato la differenza di fuso orario tra la Francia e certi territori metropolitani francesi d'oltre Oceano.

Quando in Nuova Caledonia - questo il paese in questione - è mezzogiorno, ora in cui i primi candidati cominciano a uscire dalle aule, a Marsiglia è mezzanotte del giorno prima. Basta una telefonata urgente che faccia il giro del globo e gli studenti aspiranti al "baccalauréat" nella "madre patria" hanno davanti a loro tutta la notte per risolvere o sfreggiare gli ardui quesiti, gabbando il Ministero dell'Istruzione.

La brillante idea è stata sfruttata da una società anonima disposta ad anticipare i fondi per le telefonate intercontinentali che si sarebbero poi rivelate una miniera d'oro. Si trattava di una società di esame hanno quindi raggiunto, via telefono, Marsiglia e lì di sono stati diramati in tutta la Francia.

Essere arrivati alla scoperta del sistema, certo esagerato da studenti ferratissimi in geografia ma che non si sentivano di aver giocato di esame hanno quindi raggiunto, via telefono, Marsiglia e lì di sono stati diramati in tutta la Francia.

Proseguono gli esami di maturità e abilitazione. Con le prove di ieri, gli studenti che affrontano la maturità classica e scientifica, e l'abilitazione tecnica sono giunti quasi alla metà della fatica di questa prima fase dedicata agli scritti: quelli dei magistrati, invece, terminano oggi gli esami scritti con la lingua straniera.

I più impegnati sono stati ieri gli allievi dei licei classici che hanno dovuto al ministero la necessità di un bilancio preventivo che sarebbe servito anche a separare le responsabilità degli amministratori del CNEN da quelle dei revisori del CNEN. Il ministro annuì, mille segni manifesti di avere apprezzato le cose da me dette e mi congedò con molta cortesia.

SAIGON, 3. Raccapricciante è in un villaggio della provincia di Hau Nghia: una giovane donna, Pham Nhubchi di 22 anni, è uccisa bevendo un litro di olio bollente convinta di aver perso l'amore del suo ragazzo. Il giovane, a sua volta, dopo aver scoperto il cadavere della fidanzata, si è tolto la vita con un colpo di pugnale.

La causa di tutto: uno scherzo che il giovanotto aveva voluto fare alla futura sposa. In un posereio la ragazza inviò una lettera d'invito al proprio matrimonio con un'altra ragazza (un invito fittizio). In un posereio la ragazza inviò una lettera d'invito al proprio matrimonio con un'altra ragazza (un invito fittizio).

nota giuridica

Quasi due secoli dopo Beccaria

Il professor Giovanni Leone ha tenuto nei giorni scorsi una conferenza, organizzata dall'Accademia dei Lincei in collaborazione con l'Unesco, per celebrare il secondo centenario della pubblicazione del libro « Dei delitti e delle pene » di Cesare Beccaria.

Gli uomini liberi quel terribile istituto della tortura. Nessuna manifestazione, dunque, più appropriata di quella diretta a celebrare il duecentesimo anniversario della pubblicazione di un'opera che, appendendosi a questo passato di ferocia, tentava di aprire il varco alla ragione avviando il concetto della dignità dell'uomo e dell'integrità dell'individuo verso i campi più aperti e fertili.

Senonché duecento anni dopo la comparsa di quel libro le opinioni illuminate di Cesare Beccaria non sembrano essere state prevalse ancora. Fatti orribili e gravi si verificano tuttora perché la tortura riappare in tutta la sua scelleratezza sotto l'aspetto di « interrogatori estenuanti », di uomini « sotto il torchio », di accusati trascinati presso il cadavere della vittima o sottoposti a ribalderie in sede di indagini di polizia giudiziaria (ultima la uccisione del pastore sardo).

E' un ribollire di violenza di fronte al quale gli ambienti ufficiali troppo spesso serbano un silenzio accurato, quando non sposano addirittura la causa dal ribaldo evitandogli la punizione con accorgimenti e sotterfugi che non tornano certo ad onore delle istituzioni del nostro paese.

E' un ritorno a quella ferocia, contro la quale il Beccaria insorse, che deriva dalla concezione autoritaria dello Stato così cara alle nostre classi dirigenti e dall'aver assimilato, tra tanti altri « modi di vita », anche quello, purtroppo, degli interrogatori di terzo o di quarto grado.

Ci consenta, dunque, il professor Leone, che con tanta vigoria ha richiamato il pensiero e l'opera di Cesare Beccaria allo spirito degli scolari, di manifestargli la nostra attesa che anch'egli insorga, con autorevolezza, contro l'accedere ed il ripetersi di quei fatti perché la celebrazione del grande milanese non rischi di rimanere un fatto puramente formale in un momento in cui « nuovi tormenti e nuovi tormentati » sono - si può ben dire - all'ordine del giorno.

Giuseppe Berlingieri

Erano esposti alla « Biennale fluttuante »

Grave condanna a Venezia per i quadri sequestrati

VENEZIA, 3. Una grave sentenza è stata emessa oggi a Venezia: la signora Iris Cleri, proprietaria di una galleria d'arte a Parigi e organizzatrice, a Venezia, di una esposizione artistica, « La Biennale fluttuante », è stata condannata a due mesi di reclusione e 30 mila lire di multa insieme a Luigi Corazza, di Chioggia, armatore dell'imbarcazione sulla quale era allestita la mostra. Essi sono stati riconosciuti colpevoli ai sensi dell'articolo 528 del Codice Penale (che riguarda pubblicazioni e spettacoli osceni).

Due clamorosi incidenti hanno reso l'udienza di ieri del processo Ippolito una delle più drammatiche delle 15 finite tenute: l'imputato ha gridato « vigliacco! » a un testimone e ha avuto un fiero scontro con il pubblico ministero. Il teste, uno dei revisori dei conti, si era dichiarato « offeso come uomo e come funzionario » per il comportamento tenuto a suo tempo dal segretario generale del pubblico ministero, con una strana domanda, aveva mostrato di sospettare che il professor Ippolito fosse messo in luce qualche decina di milioni di lire, di cui il professor Ippolito aveva in custodia un deposito vincolato di alcuni miliardi del CNEN.

Ippolito ha reagito ai due attacchi con veemenza, scattando in piedi nel banco degli imputati gridando al magistrato e al teste tutto ciò che pensava delle insinuazioni e della deposizione. La dura frase rivolta al revisore dei conti potrebbe provocare all'imputato altri guai: il pubblico ministero ha chiesto, infatti, una copia del verbale nel quale è riportato l'incidente. In altri termini non è da escludere l'ipotesi di un procedimento penale per oltraggio. E' ciò nonostante che l'ex segretario generale, passato il momento d'ira, abbia presentato le sue scuse.

L'udienza, resa viva e drammatica dai due incidenti, trae motivi di grande interesse dalle testimonianze rese. Hanno dopo cinque revisori dei conti: quelli « strani personaggi » che al CNEN erano venuti da tutti i continenti dal presidente Colombo per finire con gli ultimi impiegati degli uffici dell'amministrazione. Dalle loro parole si apprende che, in quel tanto (o poco, a seconda dei tipi) che può essere stato suggerito da un senso di umano compassione, restava in mente. Ma, fatta la tara, quanto resta è di evidente gravità.

Il più documentato dei revisori, quello che ha esposto i fatti con la massima completezza, è stato il professor Silvio Cozzi, il quale fu presidente del collegio dei revisori dal febbraio 1961 all'aprile dello stesso anno, quando presentò le dimissioni per non condividere i metodi amministrativi instaurati all'ente.

Il professor Silvio Cozzi, prima delle dimissioni, ebbe un incontro con il ministro Colombo e gli espose la situazione attuale della compagnia. Colombo rispose che andava bene così e, nonostante la sua formale gentilezza, fece comprendere che i revisori non dovevano mettere il naso negli affari amministrativi dell'ente nucleare.

Altri rilievi furono mossi, come al ministro Colombo, dal dottor Salvatore Mercadante (è a lui che Ippolito ha gridato « vigliacco! »), anch'egli revisore dei conti. Non combalò nulla. Gli altri revisori interrogati ieri, Pompilio Pasquale, Ugo Rossi e Francesco Conte - notarono, e lo denunciarono, i particolari metodi di amministrare i miliardi dello Stato.

Quale sarebbe stato il tenore delle deposizioni dei revisori dei conti se si è compreso, non appena è iniziato l'interrogatorio del professor Silvio Cozzi. Il teste ha esordito: « Mi dimisi perché mi accorsi che l'amministrazione del CNEN era condotta fuori della legge... » Poi ha proseguito: « Il segretario generale, che avrebbe dovuto essere un organo di rilevanza esclusivamente interna, impostava invece tutta l'attività del CNEN. La mancanza di un bilancio regolare poneva il CNEN al di fuori di tutte le imprevedibili norme che regolano le aziende di Stato. Mancava anche un quadro patrimoniale, il che impedì una valutazione della situazione monetaria dell'ente. I revisori non poterono effettuare neppure prescritte verifiche di cassa. Esisteva, insomma, al CNEN una situazione di fatto tale da imporre la necessità di soluzioni di fondo. Dato questo stato di cose, chiesi al professor Ippolito di fissarmi un incontro con il ministro... »

« E' la stessa cosa! IPPOLITO (rosso in viso) - Non è la stessa cosa! PRESIDENTE (interponendo) - Ma il pugno sullo scranno - Silenzio! Silenzio, o lo faccio abbandonare l'aula! Avv. GATTI (urlando all'indirizzo del pubblico ministero) - Lei non ha il diritto di fare simili insinuazioni! Avv. SABATINI - Se avete dei fatti, contestateli! Il grave incidente, ha posto termine alla deposizione del professor Cozzi... »

Il testimone successivo, Pompilio Pasquale, altro presidente dei revisori dei conti, è stato interrogato solo per pochi minuti: il tempo necessario perché confermasse di non aver approvato i sistemi amministrativi del CNEN e di aver notato che la Commissione direttiva dell'ente aveva scaricato ogni attività sul segretario generale. Molto più vivace e interessante è stata la testimonianza del dottor Salvatore Mercadante. Il teste ha parlato con accento che non era evidente la sua origine siciliana, scitolando, inoltre, e imitando le voci e gli atteggiamenti delle persone alle quali ha fatto riferimento.

« Devo subito precisare - ha iniziato il dottor Mercadante - che il verbale della deposizione da me resa in istruttoria contiene un'espressione inesatta, la dove è scritto che l'esercizio delle funzioni di direttore generale veniva svolto da Ippolito. Non fu Ippolito a rendere impossibile il nostro lavoro, ma tutta l'atmosfera di invidia e di sospetto che si creò nel gabinetto del ministro e ciò provocò una mancanza di collaborazione dei revisori di cui io fui il primo a constatare... »

« Il ministro non parlò mai di un deposito vincolato di 6 miliardi fatto dal CNEN presso la Banca del Lavoro... »

« Esiste una norma che permette agli enti pubblici di depositare denari presso banche... »

« Esiste una norma contraria: ma, almeno in passato, non è stata molto rispettata... »

« Il teste, calmo fino a questo momento, ha cominciato a scaldarsi, ha insistito sulle dichiarazioni più pesanti per l'imputato, scandendo a volte le parole e contribuendo a creare un'atmosfera di nervosismo, portata poi ai limiti estremi dal professor Ippolito... »

« Il segretario generale - ha proseguito il revisore dei conti - non previde una considerazione delle nostre richieste. Ci fu questo proposito l'episodio del deposito presso la Banca del Lavoro. Controllando i conti mi accorsi che mancavano alcuni miliardi. Alla mia richiesta di chiarimenti, nessuno seppe rispondere, fino a che il cassiere, il ragioniere Menella cominciò a tentare di arguire la responsabilità che non le competeva... »

« Il segretario generale - ha proseguito il revisore dei conti - non previde una considerazione delle nostre richieste. Ci fu questo proposito l'episodio del deposito presso la Banca del Lavoro. Controllando i conti mi accorsi che mancavano alcuni miliardi. Alla mia richiesta di chiarimenti, nessuno seppe rispondere, fino a che il cassiere, il ragioniere Menella cominciò a tentare di arguire la responsabilità che non le competeva... »

« Il segretario generale - ha proseguito il revisore dei conti - non previde una considerazione delle nostre richieste. Ci fu questo proposito l'episodio del deposito presso la Banca del Lavoro. Controllando i conti mi accorsi che mancavano alcuni miliardi. Alla mia richiesta di chiarimenti, nessuno seppe rispondere, fino a che il cassiere, il ragioniere Menella cominciò a tentare di arguire la responsabilità che non le competeva... »

« Il segretario generale - ha proseguito il revisore dei conti - non previde una considerazione delle nostre richieste. Ci fu questo proposito l'episodio del deposito presso la Banca del Lavoro. Controllando i conti mi accorsi che mancavano alcuni miliardi. Alla mia richiesta di chiarimenti, nessuno seppe rispondere, fino a che il cassiere, il ragioniere Menella cominciò a tentare di arguire la responsabilità che non le competeva... »

« Il segretario generale - ha proseguito il revisore dei conti - non previde una considerazione delle nostre richieste. Ci fu questo proposito l'episodio del deposito presso la Banca del Lavoro. Controllando i conti mi accorsi che mancavano alcuni miliardi. Alla mia richiesta di chiarimenti, nessuno seppe rispondere, fino a che il cassiere, il ragioniere Menella cominciò a tentare di arguire la responsabilità che non le competeva... »

La difesa al processo di Reggio

« Si è colpita la libertà di manifestare »

Dalla nostra redazione MILANO, 3. E' vero quanto ha affermato il PM, che l'Italia è un paese a democrazia indiretta, per cui il popolo non potrebbe giudicare un governo sulle piazze ma dovrebbe rimetterlo in giudizio al voto elettorale... »

« Il ministro Costituzionale - ha argomentato il legale - oltre al principio fondamentale del diritto di associarsi in partiti politici al fine appunto di determinare la politica nazionale... »

« Il ministro Costituzionale - ha argomentato il legale - oltre al principio fondamentale del diritto di associarsi in partiti politici al fine appunto di determinare la politica nazionale... »

Palermo

Liggio non si presenta: processo rinviato

Dalla nostra redazione

Palermo, 3. Liggio non si è presentato in Corte di Assise per cominciare a regolare i numerosissimi conti in sospeso con la giustizia. Il capomafia ha « marcato visita » ed il direttore dell'Uccardone ha trasmesso con un fonogramma al presidente della Corte il certificato del medico del carcere con il quale si afferma che Liggio è affetto da ritenzione incompleta di urina da morbo di Pott - sicché - non è in condizione di recarsi in causa se non barellato... »

Palermo

Liggio non si presenta: processo rinviato

Dalla nostra redazione

Palermo, 3. Liggio non si è presentato in Corte di Assise per cominciare a regolare i numerosissimi conti in sospeso con la giustizia. Il capomafia ha « marcato visita » ed il direttore dell'Uccardone ha trasmesso con un fonogramma al presidente della Corte il certificato del medico del carcere con il quale si afferma che Liggio è affetto da ritenzione incompleta di urina da morbo di Pott - sicché - non è in condizione di recarsi in causa se non barellato... »

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. E' vero quanto ha affermato il PM, che l'Italia è un paese a democrazia indiretta, per cui il popolo non potrebbe giudicare un governo sulle piazze ma dovrebbe rimetterlo in giudizio al voto elettorale... »

p. l. g. Andrea Barberi